

La Scuola per l'Educazione civica e l'Educazione alla sostenibilità

Giovanni Borgarello



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA

I cambiamenti climatici ed i movimenti in corso che li contrastano

– quelli dal basso come il Friday for Future di Greta Thunberg e quelli istituzionali (Agenda 2030 dell'ONU, la strategia UE, la Strategia Nazionale per la Sostenibilità) -

implicano una riflessione sul ruolo dell'educazione e la maturazione della consapevolezza del

ruolo centrale dell'EDUCAZIONE

nell'affrontare

la sfida della Transizione ecologica

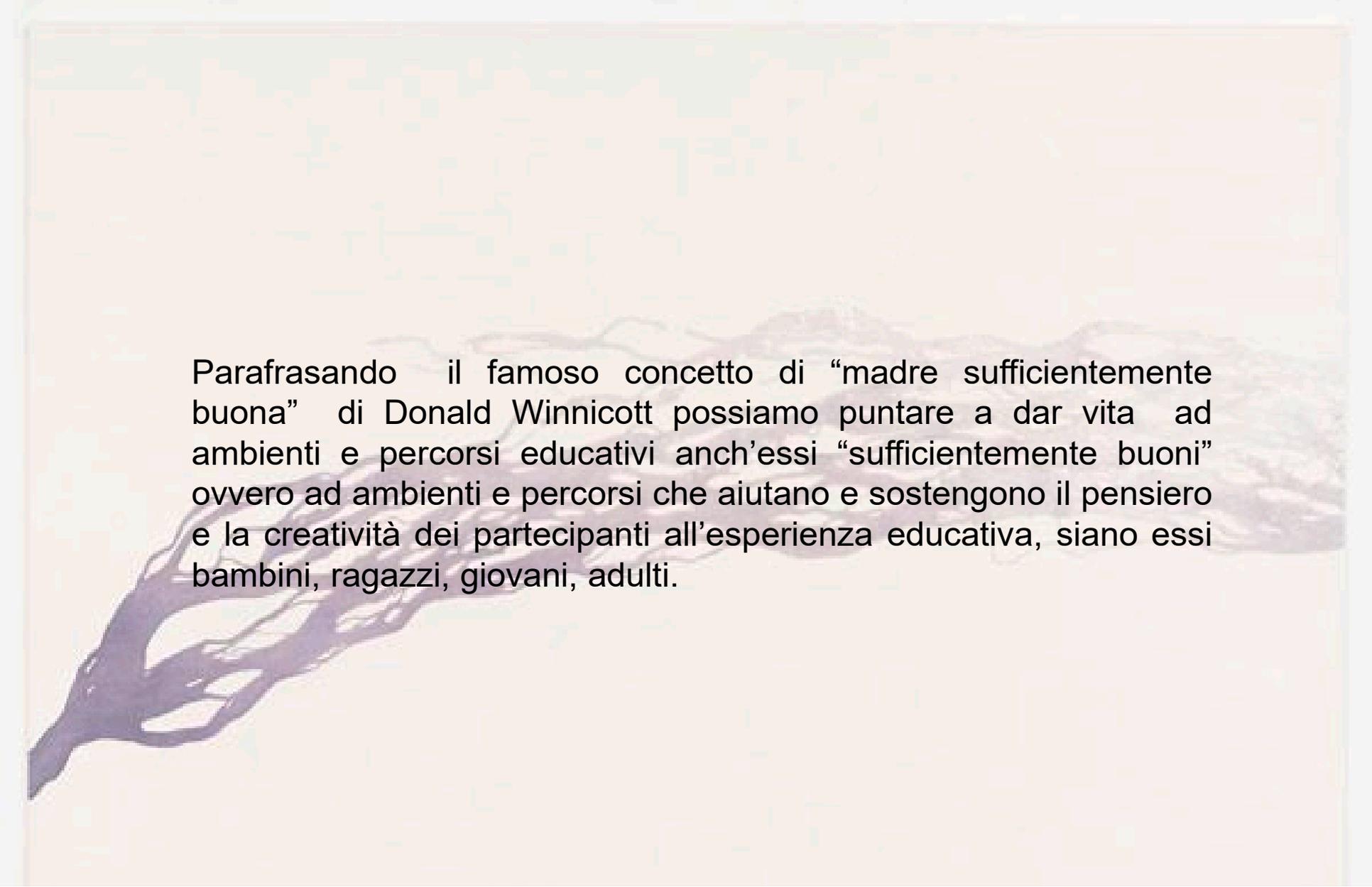
QUALE EAS?

Se concordiamo sul fatto che l'Educazione alla sostenibilità non si esaurisce nella promozione di conoscenze,
ma riguarda il ri-pensare le relazioni uomo/ambiente e uomo/uomo, in un'ottica trasformativa delle modalità di pensiero e di azione,

si vede bene come anche i modi tradizionali dell'apprendere e dell'educare, incentrati, semplificando, su una logica trasmissiva, vadano superati.

Nessuno ha la ricetta risolutiva in tasca, è necessario sperimentare, fare ricerca (ricerca/azione), essere educatori riflessivi capaci di guardare alle proprie esperienze in modo critico ed evolutivo.

Non da soli ma in comunità di pratica e ricerca: perché insieme si è più intelligenti, più efficaci, più sicuri (ci si sostiene a vicenda).



Parafrasando il famoso concetto di “madre sufficientemente buona” di Donald Winnicott possiamo puntare a dar vita ad ambienti e percorsi educativi anch’essi “sufficientemente buoni” ovvero ad ambienti e percorsi che aiutano e sostengono il pensiero e la creatività dei partecipanti all’esperienza educativa, siano essi bambini, ragazzi, giovani, adulti.

In questo contesto (ri-)acquistano rilievo e significato impostazioni metodologiche quali le Eco-schools [dal 1994], le Green Schools, Agenda 21 a scuola, Scuole come 'organizzazioni che apprendono' – learning organizations - Scuole come centri della comunità per un apprendimento sociale, Le Scuol@genda 2030.

Pur nella diversità sono tutte esperienze che presentano significativi tratti comuni.

UN ESEMPIO: le ECO-SCHOOLS

è un programma internazionale dedicato alle scuole, lanciato nel 1994 dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale – FEE con il supporto della Commissione Europea,
a partire dal **Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo** (Rio de Janeiro, 1992)

Obiettivi:

- **educare studenti e studentesse sui temi ambientali**
- **diminuire l'impatto ambientale della comunità scolastica.**

Sono **43 nazioni** nel mondo, **40mila le scuole** e **11 milioni gli studenti coinvolti** ogni anno dal programma
un **percorso di “sette passi”** per migliorare il comportamento della scuola e il comportamento di bambini e adulti.

Alla fine **certificazione e bandiera green.**

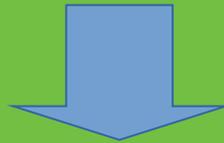
UN SECONDO ESEMPIO: IL FORUM delle SCUOLE ECO-ATTIVE del PIEMONTE

Il Forum delle Scuole EcoAttive del Piemonte si propone di supportare le scuole piemontesi che si impegnano a diventare modelli virtuosi in termini di sostenibilità ambientale attraverso la riduzione della propria impronta ecologica e la promozione di una cultura ecologica a tutto tondo tra gli studenti, gli insegnanti, le famiglie, le istituzioni e in generale nella comunità.

Le Scuole EcoAttive sono un modello di scuola che svolge un ruolo attivo nelle politiche locali ambientali e sociali contribuendo con l'innovazione della didattica e degli strumenti formativi, alla crescita di nuove generazioni più consapevoli e soprattutto protagoniste di un futuro sostenibile.

Per fare EAS servono

palestre di sostenibilità
in cui formare competenze-in-azione



le Scuole Eco-attive

Action competences

Competenze-in-azione

Competenze che non si costruiscono tramite semplice trasmissione, ma tramite apprendimento dall'esperienza in situazioni significative

Come dice il filosofo polacco Kolakowski:

**le virtù non si imparano sui libri, ma si imparano
nella vita di tutti i giorni in contesti dove esse
vengono praticate**

[L. Kolakowski, 2000].

Non si possono insegnare la democrazia, la cittadinanza attiva, la sostenibilità, ad alimentarsi in modo sano, a spostarsi in modo sostenibile, a non sprecare acqua ed energia, se negli ambienti in cui viviamo tutto va in altra direzione

Serve **una coerenza tra percorsi educativi, ed i contesti di vita sia scolastici che territoriali**, tale per cui ciò che viene elaborato ed appreso negli ambienti educativi trovi ancoraggi e riscontri nella realtà.

Tutto ciò è vero sia per l'EAS che per l'Educazione civica.

Anzi, fa vedere come oggi si possa considera l'EAS come il principale e più significativo terreno per costruire competenze civiche, di cittadinanza attiva.

La LEGGE 20 agosto 2019, n. 92

“Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”

offre uno spazio di programmazione/progettazione educativa condivisa da tutti i docenti, che a partire da un' “ora” dedicata può ispirare e coinvolgere l'attività curricolare, tutte le discipline e anche la vita organizzativa e relazionale complessiva della scuola.

SCUOLE ECO-ATTIVE

Una “eco-scuola” o “Eco-attiva” lavora su diverse dimensioni: quella
“fisica”

quella dei processi di insegnamento/apprendimento (contenuti e metodi),
ma anche relazionali; quelli relativi alla partecipazione interna ed esterna;
ecc. ...

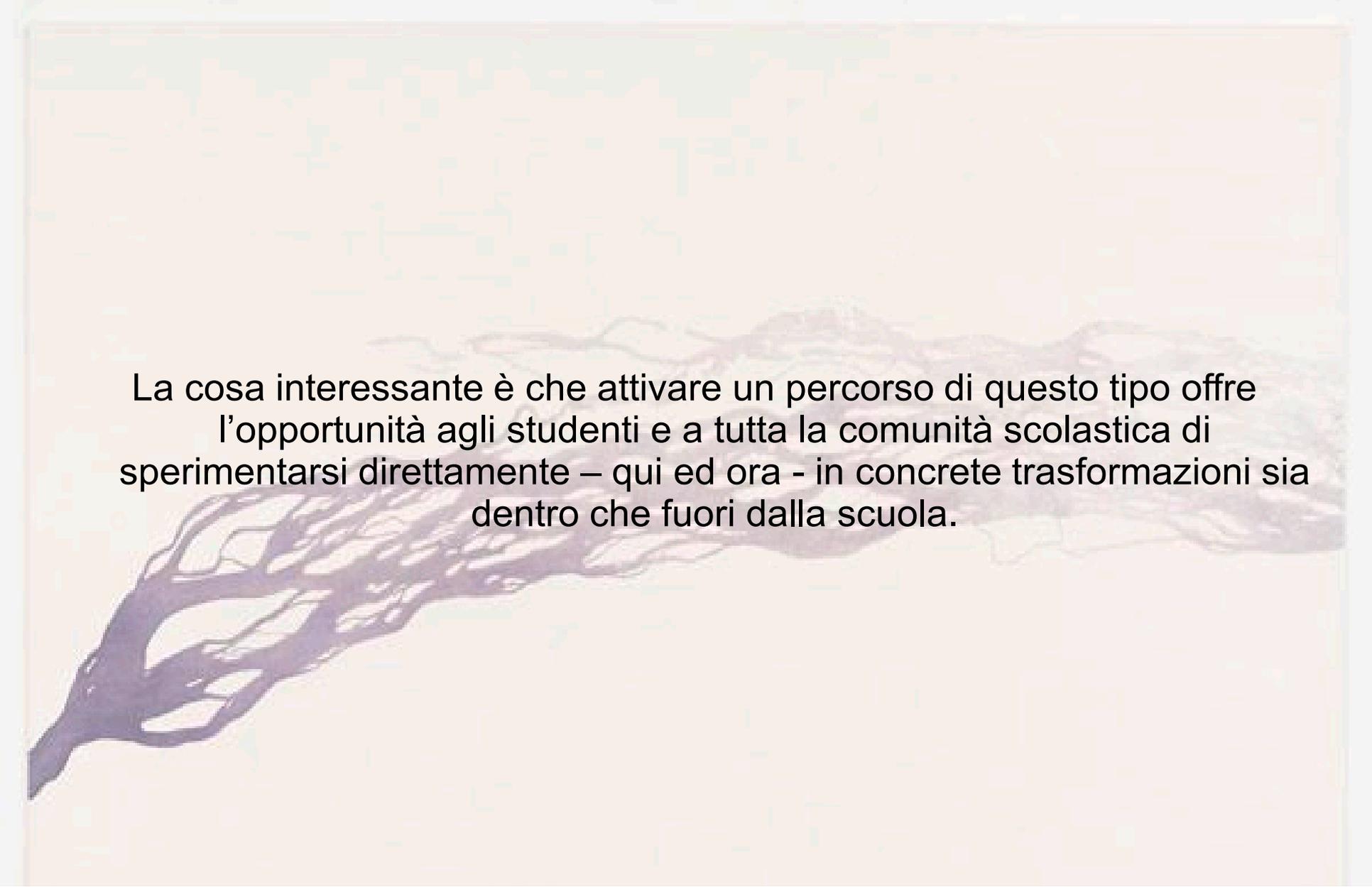
COME ?

in modo integrale, a 360°

coinvolgendo tutti e non solo qualcuno (tutti gli insegnanti, tutti gli studenti,
tutte le famiglie, ecc.)

tutta l'attività della scuola e non solo una materia (o un'ora di educazione
civica).

Nel dialogo (nella cooperazione e nella co-progettazione) con il contesto
territoriale circostante



La cosa interessante è che attivare un percorso di questo tipo offre l'opportunità agli studenti e a tutta la comunità scolastica di sperimentarsi direttamente – qui ed ora - in concrete trasformazioni sia dentro che fuori dalla scuola.

COME SI DIVENTA UNA SCUOLA ECOATTIVA?

[Dal Manifesto del Forum delle Scuole Eco-attive del Piemonte]

Le scuole sviluppano la propria dimensione eco-attiva:

Elaborando un **progetto guida di scuola** con finalità, tappe, obiettivi misurabili, risorse necessarie da inserire nel **PTOF**.

Individuando i **temi su cui concentrare il percorso formativo e le azioni** e definendo le attività realizzabili (es. riduzione dei rifiuti ed in particolare della plastica, mobilità sostenibile nel percorso casa-scuola, alimentazione sana per la persona e sostenibile per l'ambiente, energia, acqua; ecc.).

Adottando un **metodo** per programmare il raggiungimento degli obiettivi

Operando sul **curricolo** orizzontalmente e verticalmente

Facendosi promotrici di una **cultura ambientale e di azioni di cittadinanza** attraverso: l'organizzazione di attività e azioni per il miglioramento della qualità ambientale e degli stili di vita, di iniziative e ricerche finalizzate alla conoscenza e sensibilizzazione su temi ambientali.

Facendo sistema

all'interno tra tutti i soggetti che vivono la scuola

all'esterno con le altre scuole (rete tra le scuole di zona) e con gli altri soggetti del territorio

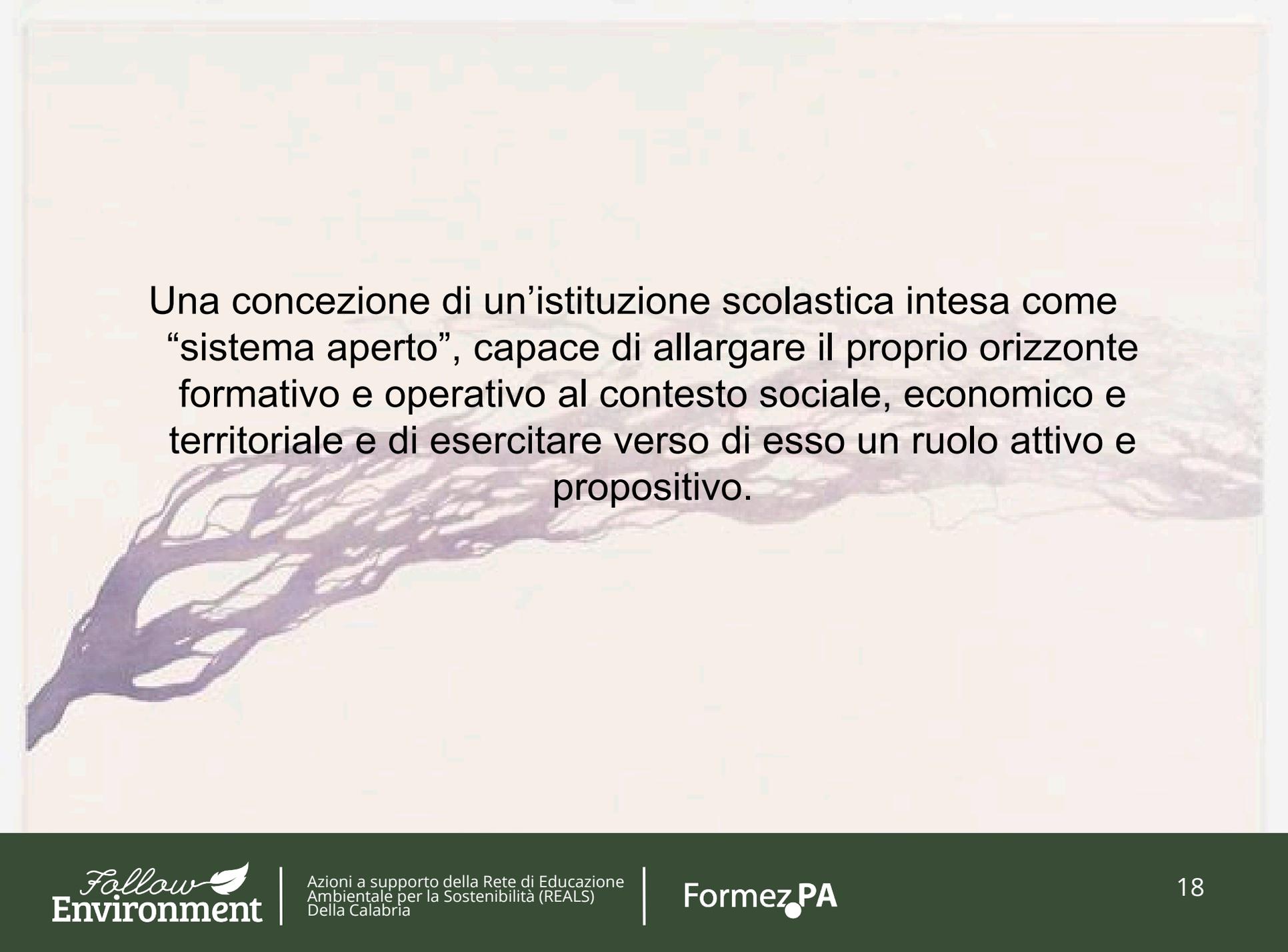
[Dal Manifesto del Forum delle Scuole Eco-attive del Piemonte]

LE SCUOLE COME CIVIC CENTER

«La scuola, come luogo fisico, diventerà un ambiente di interazione allargata e di confronto, che mano a mano supererà gli spazi tradizionali dell'aula e dei corridoi. La immaginiamo come un vero e proprio Hub della conoscenza. Aperto agli studenti e alla cittadinanza, centro di coesione territoriale e di servizi alla comunità, un vero e proprio centro civico.»

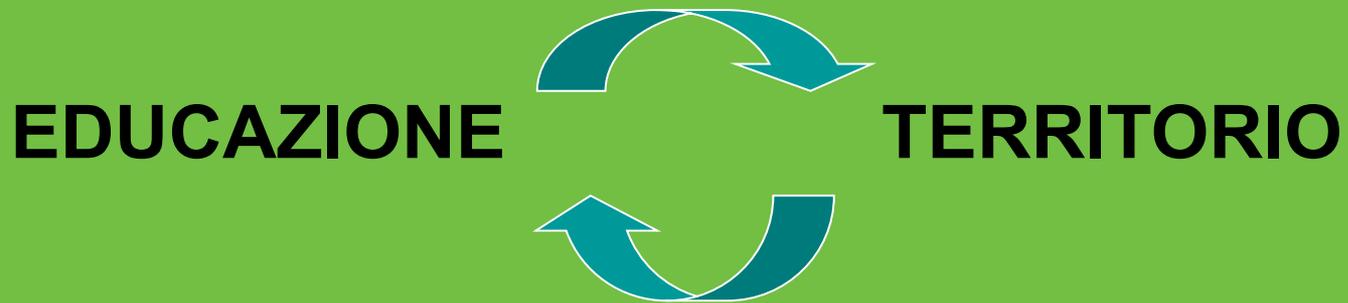
Con queste parole, nel 2012, l'allora Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo delineava un modello di **scuola aperta e contigua al territorio**, ispirato al pensiero di John Dewey, che aveva esempi concreti nel movimento americano delle *open schools* e delle *community schools*.

Si tratta di una visione che affida alla scuola, accanto alla mission istituzionale di agenzia formativa, il **ruolo di promozione culturale** e animazione nei confronti del territorio di riferimento, con la funzione di ridurre il disagio sociale e l'abbandono scolastico, specie in contesti economicamente e culturalmente svantaggiati.



Una concezione di un'istituzione scolastica intesa come “sistema aperto”, capace di allargare il proprio orizzonte formativo e operativo al contesto sociale, economico e territoriale e di esercitare verso di esso un ruolo attivo e propositivo.

UNA ALLEANZA TRA



PATTI EDUCATIVI TERRITORIALI

Queste proposte – scuole eco-attive, whole approach, scuola come civic center, patti educativi locali tra scuola e territorio -

sono quanto mai attuali ai tempi del COV 19

La ripresa della scuola in autunno può caratterizzarsi per il ricorso ad una didattica all'aperto, in natura e, più in generale, per un utilizzo ampio, programmato con tutta la comunità educante di spazi, risorse e opportunità territoriali

L'EAS come contesto sperimentale della ripresa e di un nuovo modo di pensare/fare la scuola



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !**